

Strage del metrò
Trovato il luogo
dove la setta Aum
fabbricava il Sarin

La polizia giapponese ritiene di aver scoperto l'edificio in cui la setta Aum Shinrikyo ha fabbricato il Sarin per gli attentati alla metropolitana di Tokyo della scorsa settimana. Qui sono state sequestrate anche strumentazioni probabilmente servite nell'operazione, fra cui spettrofotometri al raggio infrarosso, usati per analisi chimiche, e attrezzature per la cromatografia del gas. Nelle vicinanze erano alcuni contenitori usati come celle frigorifere per purificare i ribelli. Si tratta del Settan-umero sette (dal sanscrito satya, verità), un edificio di tre piani, vero e proprio tempio degli orrori, situato nel quartiere generale ai piedi del sacro monte Fuji.



L'immagine di Shiva nel tempio della setta Aum Shinrikyo

In dubbio la presenza di Kohl a Mosca
Cinquantesimo pace
Imbarazzo a Bonn

Grande incertezza a Bonn sulle celebrazioni del 50° anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Non è ancora chiaro se Kohl, che non vuole essere coinvolto in cerimonie militari, si recherà a Mosca il 9 maggio. Mitterrand ha fatto sapere che intende parlare a Berlino, dove ci saranno anche il vicepresidente Usa e il premier britannico e russo. Difficoltà diplomatiche per il mancato invito ai rappresentanti di Varsavia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Si avvicina il Grande Anniversario, e si avvicina anche Kohl, che non vuole essere coinvolto in cerimonie militari, si recherà a Mosca il 9 maggio. Mitterrand ha fatto sapere che intende parlare a Berlino, dove ci saranno anche il vicepresidente Usa e il premier britannico e russo. Difficoltà diplomatiche per il mancato invito ai rappresentanti di Varsavia.

Usa e Germania
avvertono i turchi
«Lasciate l'Iraq»

Deputati in Parlamento, il ministro tedesco ha deciso di sospendere parte delle forniture militari alla Turchia. Il ministro degli Esteri Klaus Kinkel ha annunciato che le prime consegne saranno il 18 maggio. Probabilmente perché quel che succederà il 9 maggio non è ancora chiaro neppure a Mosca e la decisione - sfilata militare si sfilata militare - non è stata ancora presa. Intanto però, nell'incertezza, i militari si preparano. Ed è proprio dopo un servizio della tv sulle «prove generali» che gli uffici della cancelleria hanno fatto trapelare all'estero le perplessità sull'opportunità del viaggio del capo.

Suicidio nel tempio delle streghe
Si uccidono alle porte di Parigi tre adepti di Wicca

Triplo suicidio presso Parigi. Le vittime, Diana Lucifera, la papessa della setta Wicca, il suo compagno e la figlia adottiva, appaiono come i parenti poveri dei davidiani di Koresh, dei solari di Luc Jouret e degli Aum di Asahara.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BERNARD GINZBERG

PARIGI La setta era nota e regolarmente registrata, come prescrive una legge francese del 1901. Le loro pratiche venivano giudicate innocue. Non disdegnavano la tv. La capo-strega era stata appena invitata tra il pubblico il 10 marzo scorso ad un programma dedicato all'esorcismo condotto da Tina Kieffer. Anche se si era adombrata perché la giornalista (che quando conduceva la trasmissione Frou-Frou aveva ospitato anche monsignor Gailliot), non le aveva dato la parola per mancanza di tempo.

Venti gatti neri

Diane Lucifera - questo il nome d'arte - si era sparata con un fucile a pompa nel vilino-tempio a Kremlin-Bicêtre nella Banlieue parigina, dove viveva assieme al suo compagno il settantenne Jack Couelles e ad una ragazza trentenne, Nicole l'Hotelier che facevano passare come loro figlia adottiva. Si erano conosciuti un quarto di secolo fa, quando lei già Gran Strega di Francia lo aveva chiamato ac-

canto a sé a presiedere i Sabba. Jack era assorto nelle sue carte, si era tolto l'apparecchio che lo aiutava a superare la sordità senile aveva scoperto il corpo solo successivamente e aveva chiamato, la polizia. Era solo il secondo. Denun- quique aveva garantito che si sarebbe presa cura di lui, aveva convinto i medici a lasciarlo tornare a casa. L'altro giorno anche il vecchio e la giovane si sono impiccati, l'uno accanto all'altro. I vicini li descrivono come una coppia tranquilla. Anche se un po' stramba. Vivevano decorosamente, in un bel vilino. Con una ventina di gatti neri. Uscivano poco solo per fare la spesa. «Ricevavano spesso gente che arrivava in macchina. Ogni tanto udiamo invocazioni a Bezebub e a Lucifero» raccontano ai cronisti. Altro avrebbero chiamato la polizia. Ma questo è un Paese caldo. Se un terzo dei francesi - come risulta dai sondaggi - crede all'inferno, al demone e al diavolo, sono fatti loro, la privacy resta sacrosanta. Si sono mossi, rivolgendosi all'amministratore, non alla forza pubblica, solo quando dalla loro parte del muro è comparsa un'infiltrazione di acqua. Perché la loro parte del muro l'avevano ricoperta con carta argen-

ta, per attirare le onde magnetiche», spiegano. Che cosa facessero nel santuario al terzo piano non gli interessava Wicca la denominazione della setta viene dal termine anglosassone che sta per «arte dei sapienti», e da cui deriva il moderno «Witches», streghe. L'antico culto pagano ha avuto in questi anni una notevole ripresa. Si calcola che le «streghe» in Inghilterra siano oltre un milione. Si riuniscono ogni anno per celebrare i loro riti, se ne parla sui giornali. Rivendicano di essere i portatori della «più antica religione europea» il preistorico culto della «dea» che impersona il principio della femminilità. Nel '35 le radici ariane del culto delle streghe avevano affascinato Himmler, che aveva incaricato un reparto speciale dell'SS (lo H-Sonderkommando H per Hexen, streghe) di raccogliere una copiosa documentazione, 3621 dossier, recentemente ritrovati a Berlino. Negli anni '80 e '90 hanno prevalso invece i toni ecologisti e femministi. In America ai convegni delle streghe partecipano anche suore e ministri del culto protestanti. In Francia invece pare prevalesse un'interpretazione più sensuale. Le cerimonie che si svolgevano nel vilino erano più

L'ossessione delle armi

Gli officianti di questi riti satanico-erotici alta francese appaiono però più come parenti poveri patetici dei loro colleghi di Waco, della setta del Tempio del sole che si sono suicidati in Svizzera e dei terroristi tecnologici dell'Aum giapponese. Secondo testimonianze, la coppia aveva già espresso propositi di suicidio collettivo ma a fine millennio, nel 1999. Poi più recentemente, visto il rapido deterioramento delle condizioni di salute di entrambi avrebbero progettato di anticipare il gesto al 1996. Cosa li ha spinti ad accelerare i tempi? Un banale patto tra amanti che si sentono sopraffatti dall'età? Il fatto che non li prendessero più sul serio nemmeno in tv? Con i cugini tragici nipponici e texani avevano in comune la passione per le armi. Ma la spiegazione con cui Jack Couelles giustificava la sua collezione di fucili è molto più provinciale: dicevano fosse ossessionato dalla «maccia integralista».

Dopo Chirac perfino Balladur, pur di arrivare all'Eliseo, è favorevole all'aumento degli stipendi pubblici e privati
Manager e politici: «Francesi alziamo i salari»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Un'ondata di rivendicazioni salariali continuano a scuotere la Francia alla vigilia delle presidenziali. Incontenibile come una piena. Incoraggiata da tutti i principali candidati all'Eliseo compreso il «moderato» capo del governo Balladur. E anche dalla Confindustria, con il presidente del «patronato» Jean Gandois che ieri ha dichiarato senza mezzi termini che «rifiutare aumenti salariali in imprese che possono permetterselo sarebbe una provocazione».

La Renault concede aumenti

Contribuisce all'allargarsi a macchia d'olio delle rivendicazioni il nuovo clima in cui da ogni parte anche dalle più spietate come potrebbe sembrare l'organizzazione degli industriali, viene il riconoscimento che i salari sono stati i grandi dimenticati della ripresa economi-

ca. In altre occasioni elettorali il tema salariale era stato monopolio della sinistra. Stavolta viene usato sulle bandiere di tutti e tre i principali aspiranti nella corsa all'Eliseo. Nell'industria la breccia c'è stata la scorsa settimana quando la direzione della Renault, messa alle strette dagli scioperi, ha concesso un aumento del 4,5%. E questo ovviamente incoraggia le altre categorie ad affrontare il tema che era stato così a lungo quasi tabù. Tanto più che i sostenitori della moderazione salariale sembrano volentieri dal più sbilanciato sul «sociale» dei due candidati gollisti Jacques Chirac il quale, dopo essere stato campione di un rigore salariale «reaganiano e talcheriano» negli anni '80 aveva messo al centro del suo programma l'affermazione che «la busta paga non è nemica dell'occupazione» il tema di «una più giusta ripartizione dei frutti della crescita» in una Francia altrimenti sul orlo di un «esplosione sociale».

Jospin rilancia sull'orario

Il candidato socialista Lionel Jospin, a quel punto non poteva non rilanciare pur privilegiando il tema della riduzione dell'orario di lavoro (37 ore entro due anni, 35 ore entro la fine del secolo) ma - sta chiaro - senza riduzioni corrispondenti nei salari.

Ma la vera sorpresa è stata quando al vento che trava ha dovuto adeguarsi anche Edoard Balladur che inizialmente nel

presentare il suo programma se l'era cavata semplicemente evitando di parlare dell'argomento. Bisogna ha dichiarato la scorsa settimana sotto la pressione dei sondaggi che lo davano al ribasso sugli altri concorrenti «aumentare i salari quando è possibile farlo». All'origine del fenomeno della «primavera salariale» è probabilmente una valutazione faticata, legata alla scadenza elettorale. L'idea che nel dubbio che la «simpatia» nei confronti dei salariati possa durare solo fino a quando si voterà e c'è la tendenza ad ottenere quanto si può prima che l'opportunità si chiuda. Ma c'è anche il fatto che dopo anni in cui ai lavoratori si diceva che di aumenti salariali non c'era da parlare nemmeno in fase di recessione pena aggravare la disoccupazione, la ripresa è venuta ma i posti di lavoro promessi con la ripresa no. □ S.G.

Nuove violazioni dei diritti umani
Aerei russi bombardano quattro campi profughi ceceni
Nove morti, ventisei feriti

ELISTANI (RUSSIA) Circa nove persone sono state uccise e 23 ferite lunedì scorso, durante alcuni raid aerei dell'aviazione russa contro i campi profughi nel sud-est della Cecenia. La zona è controllata dalle forze indipendentiste. I raid aerei, seguiti da colpi di artiglieria e di mitragliatrice si sono concentrati su quattro campi profughi dove erano rifugiate più di 2 mila persone. I civili sono subito fuggiti e nessuno ha notato la presenza di combattenti ceceni. I raid secondo testimonianze raccolte sul posto non avevano nessuna giustificazione militare e miravano chiaramente a terrorizzare la popolazione civile. Nel campo profughi del villaggio di Elistani ai piedi delle montagne del Caucaso era non rifugiate almeno 120 famiglie (circa 700 persone) tutta gente che ha perso le proprie abitazioni all'inizio della guerra. Molte baracche sono state distrutte nel corso dei raid e secondo il direttore del campo, Ousman Magomajev, almeno cinque persone sono morte e 12 sono rimaste ferite. Quindici chilometri più lontano, al villaggio di Seren Iourt, altre quattro persone sono rimaste uccise e sei sono state ferite. Secondo un testimone una delle vittime un ragazzino è stato letteralmente diviso in due dall'esplosione di un obice. I caccia bombardieri russi hanno anche distrutto una fattoria tra Elistani e Seren Iourt. Altri testimoni assicurano che i russi hanno bombardato i campi profughi al di là del fiume Khulkhual. Intanto nella zona di Chaili dove si concentrano i resti dell'armata cecena, sono continuati furiosi duelli di artiglieria.